

“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare nel deserto...”

18

di FRANCESCO ARMENTI

Natale è la fioritura del deserto

In questo Natale 2012 il deserto, nelle sue varie interpretazioni, è l'immagine più ricorrente nel pensiero e nella vita delle persone:

crisi economica, disoccupazione ed inoccupazione, senso d'incertezza per il futuro soprattutto dei giovani...

All'inizio dell'Anno della Fede, Benedetto XVI ha centrato, ancora una volta, l'obiettivo quando ha parlato di «desertificazione spirituale» da vivere ed accogliere come risorsa per riannunciare la Vita, per ridire al mondo il Dio

che si fa carne nei deserti dell'umanità di ogni tempo, nei vuoti che caratterizzano il tempo umano: «Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mon-



19

*Natale è
la celebrazione
della Vita
e della Speranza:
Dio cerca l'uomo!*

do contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza».

Riscoprire il senso vero del Natale, "festa scippata" alle sue origini e trasformata dal processo di secolarizzazione in "Festa dei Popoli", significa riportare il "Dio-bambino" ad essere anima di questa festa cristiana e, quindi, della stessa vita dell'uomo: fare questo è ridire la fede, in modo nuovo e credibile, all'umanità di oggi. Vivere e celebrare la nascita del Dio del Vangelo nei vuoti della cultura e della esistenza della "società

« CRISTO ABITA I DESERTI DELL'UOMO DI OGNI TEMPO »

20

liquida" vuol dire riempire questi vuoti con il Bambino, con il Dio che sceglie di essere nell'uomo, come l'uomo (in tutto eccetto nel peccato), per l'uomo.

Un modo di "evangelizzare", a partire dal Natale, i deserti contemporanei è proposto dal pensiero laico. Il filosofo Emanuele Severino, nel 1979, preoccupato della "deriva desertica" dell'umanità, asseriva che: «Lo sguardo che vede crescere il deserto non appartiene al deserto. Sta "dall'altra parte". E in esso è riposta ogni possibilità di salvezza». I cristiani, testimoni dell'incarnazione del Signore, non devono chiudere gli occhi dinanzi ai vuoti e alle aridità esistenziali del tempo che vivono ma devono abitarli e accoglierli dall'"oasi della Fede" che è seme di vita, di speranza, di impegno, di giu-



stizia, di riconciliazione. Perché la celebrazione della nascita di Gesù sia opportunità di crescita nella fede, di conoscenza e innamoramento del Signore è

necessario che gli amici di Cristo diventino fonte di acqua, l'acqua della Vita e della Verità. Lo ha ricordato il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione nel messaggio

Natale è mendicare la verità

L'Anno della Fede deve catalizzare sulla vita la luce della notte di Betlemme che vince la nebbia dell'uomo del terzo millennio che, nonostante le apparenze, continua a cercare il senso del suo essere nella storia, va alla ricerca della verità del Dio narrato da Gesù, il Cristo che non è solo la vita ma è la «vita eterna» per l'uomo di ogni tempo. Non è solo mera coreografia la luminosità della notte di Natale, è unicamente risposta alla sete di Dio che l'umanità avverte tra le tenebre di mille contraddizioni. In questo senso è emblematica la vicenda dei Magi presentata dai vangeli: sono cercatori della verità, pellegrini dell'Assoluto che giungono in Galilea guidati dalla Stella nel buio della notte (cfr. *Mt 2, 1-12*), sono il desiderio di Dio che eternamente alberga nel profondo della creatura. Annunciare la fede nel Dio fattosi carne, presuppone nel credente la consapevolezza di essere sempre un «mendicante del cielo» (Jacques Maritain). Solo chi cerca continuamente ciò che ha trovato, solo chi si lascia inquietare dalla verità, solo chi si lascia interpellare dal mistero di un Dio che si fa uomo può indicare la Luce e la via che conduce alla verità.

Il mistero di Natale, la ricerca affannosa di un posto dove accogliere la coppia di Nazaret, il pellegrinaggio dei pastori, il viaggio tormentato dei saggi del tempo, dei Magi dice che la fede è «agonia [...] è lotta di credere, di sperare, di amare, la lotta del discepolo con Dio!» (Bruno Forte). Lotta in cui si è certi della compagnia della Stella, della presenza, cioè, della Verità che cerca l'uomo, di un

LA LUCE DELLA GROTTA GUIDA L'UOMO CHE CERCA IL "DIO BAMBINO".

finale: «Sta a noi oggi rendere concretamente accessibili esperienze di Chiesa, moltiplicare i pozzi a cui invitare gli uomini e le donne assetati e lì far loro incontrare Gesù, offrire oasi nei deserti della vita». Betlemme, oggi più di ieri, è la fonte d'acqua viva e zampil-

lante, è il pozzo della Luce, è la fecondità che vince l'aridità dei deserti umani, è la fioritura del deserto: «Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva» (*Is 32,15*).

Dio mendicante della sua creatura. La crisi della fede esige l'antidoto della testimonianza, di chi si lascia possedere dalla verità. Dinanzi alla mangiatoia tornano in mente le parole oranti di un uomo che ha vissuto in tutto la difficoltà e problematicità del credere, della ricerca di Dio, ricerca spesso necessariamente sofferta perché destinata a un incontro fecondo: «[...] Guidami, luce gentile, tra la nebbia che mi circonda, guidami tu! Buia è la notte, lontana la casa.

[...] Guida i miei passi, non voglio vedere l'orizzonte lontano; un passo alla volta è sufficiente per me» (Henry Newman).

Natale è abitare il silenzio

Costruire pozzi che dissetano la sete di verità dell'uomo, a partire dalla spiritualità dell'Incarnazione, significa creare "oasi di silen-

zio". La fede non è annuncio rumoroso e tantomeno arrogante e rissoso, è semplicemente vita e parola che porta all'incontro con il «Verbo procedente dal Silenzio» (Benedetto XVI), è Parola che feconda nel silenzio. Giovanni della Croce, commenta il mistero del "Silenzio della Parola vivente" con riflessioni mai anacronistiche: «Il Padre pronunciò la Parola in un eterno silenzio, ed è in silenzio che essa deve essere ascoltata dagli uomini». Gli fa eco

EVANGELIZZARE
IL NATALE
È SAPER
GUARDARE
OLTRE I DESERTI
DELLA VITA.

NATALE
È ACCOGLIERE
A "BRACCIA APERTE"
DIO CHE VIENE.



un pastore e teologo che vive da credente e testimone i deserti del terzo millennio: «[...] Accogliere il Dio della Parola, [...] (se) lasceremo che questa Parola ci abiti, si ripeta in noi, si dica nel silenzio eloquente dei nostri gesti di fede e d'amore, affinché diventiamo noi stessi il riposo della Parola, dove essa si lascia custodire e dire, come nel grembo verginale della Donna che ha detto "sì" al mistero dell'avvento» (Bruno Forte). Ascoltando attentamente i racconti evangelici della nascita del Signore si percepisce la melodia del silenzio nell'umiltà e

nella lode di Giuseppe e Maria, nel canto degli angeli, nello stupore dei poveri, dei semplici e dei pastori, nel cammino tormentato e faticoso e nell'adorazione dei Magi. Annunciare e vivere la fede nel "Dio umanizzato", in una società sempre più disumanizzata, dice la presenza di testimoni capaci di stupore, di adorazione, di silenzio, di apertura all'inquietudine di una fede profetica, operosa, eternamente antica e giovane, di una fede che è sfida all'egoismo, all'individualismo, all'abitudine, all'indifferenza. **V**

*L'EUCARISTIA È
INCARNAZIONE E
PRESENZA DI DIO
CHE FECONDA
LA STORIA.*



**I VESCOVI
DEL SINODO
HANNO
INVITATO
I CRISTIANI
A CREARE
"OASI DI FEDE"
NEI DESERTI
SPIRITUALI.**

